Una grande giornata di lotta unitaria per la riforma del settore

Possente sciopero e manifestazioni di 700.000 lavoratori dei trasporti

Astensioni compatte ovunque — Nei cortei sono confluite altre categorie, operai, braccianti, rappresentanti delle forze politiche democratiche — Settanta navi agli ormeggi — Per i marittimi l'azione prosegue — I comizi con i dirigenti confederali

L'intero settore dei trasporti è rimasto bloccato ieri, in tutto il paese, per 4 ore. Fortissimo e plebiscitario è stato infatti, dovunque, lo sciopero dei 700 mila addetti alle ferrovie, ai servizi pubblici, ai porti, alla flotta (privata e pubblica), al trasporto merci, agli aeroporti. La giornata di lotta — che è stata accompagnata in numerose province da forti manifestazioni — ha sottolineato il nuovo unitario impegno delle singole categorie del settore, per un rilancio del trasporto pubblico; per una battaglia, che uscita dai limiti settoriali, si pone quale obiettivo il potenziamento e lo sviluppo organico dei trasporti.

Per questo lo sciopero — indetto dai sindacati e dalle confederazioni dopo il deludente incontro con il governo, che nella sostanza aveva riproposto vecchi e inefficaci provvedimenti — ha saputo raccogliere attorno a sé l'adesione e la partecipazione di altri lavoratori, di forze politiche, di enti locali. Fra le altre adesioni segnaliamo quella dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro della Lega delle cooperative che ricorda in un comunicato come sia necessario «incentivare e promuovere fra i lavoratori autonomi del trasporto merci, la cooperazione attraverso la riforma della legislazione cooperativa, una politica del credito a favore del movimento cooperativo e la pratica attuazione di un rapporto di impresa di fiducia tra Stato, enti pubblici e cooperazione».

L'adesione allo sciopero ha sfiorato il 100%: i treni e le navi traghetto sono rimasti fermi dalle 11 alle 15; nelle grandi città non hanno circolato i tram, gli autobus, le metropolitane, le autolinee dalle 9 alle 13. Il traffico aereo è rimasto paralizzato dalle 8 alle 12. All'aeroporto di Fiumicino sono stati soppressi numerosi voli. «Settanta navi — precisa un comunicato dei marittimi — in partenza dai porti italiani sono restate all'ancora. Lo sciopero degli equipaggi ha bloccato tutti i collegamenti con le isole, maggiori e minori. Anche i servizi di rimorchio hanno sospeso la loro attività. Alcune navi italiane sono restate ferme in porti stranieri. Per i marittimi lo sciopero continuerà fino al 17 per consentire a tutti i lavoratori di partecipare alla lotta. Per gli equipaggi delle navi di proprietà dello Stato — prosegue il comunicato — lo sciopero è stato e sarà di 24 ore per il mancato rispetto da parte del governo di impegni precedentemente assunti sul potenziamento della flotta di preminente interesse nazionale, necessario tra l'altro per garantire l'occupazione di oltre 10 mila lavoratori, attualmente minacciati di perdere il posto».

* * *

ROMA — Una manifestazione dei lavoratori dei trasporti si è svolta nella capitale. Il comizio conclusivo è stato tenuto dal compagno Gino Guerra, segretario della CGIL: «Questo sciopero — ha detto — è un fatto nuovo e molto significativo per l'accresciuta incisività dell'azione sindacale nel settore, tesa a promuovere una profonda trasformazione in stretto collegamento alle nuove scelte di sviluppo. Il governo respinge la nostra proposta di un sistema nazionale dei trasporti basato sulla priorità del mezzo pubblico e collettivo senza prospettare alternative apprezzabili, confermando invece una politica di subordinazione all'iniziativa privata, che è la prima responsabile della situazione caotica determinatasi nei trasporti».

FIRENZE — Lo sciopero dei lavoratori dei trasporti è pienamente riuscito in Toscana paralizzando i trasporti urbani, le autolinee, i porti di Livorno, Marina di Carrara, Grosseto, Viareggio, Piombino, Portoferraio, gli aeroporti, le ferrovie, il trasporto merci. In tutta la regione si sono svolte affollate assemblee: a Firenze, Grosseto, Lucca, Pistoia, Pisa, Carrara, Prato, Arezzo, Piombino e Siena dove hanno scioperato per 2 ore anche i lavoratori dell'industria e i braccianti.

Ovunque si è confermato l'impegno a battersi per rivendicare una nuova politica dei trasporti coincidente con l'esigenza di un diverso tipo di sviluppo economico e sociale.

NAPOLI — A Napoli e nelle province della Campania i trasporti sono rimasti paralizzati dallo sciopero. Totale il blocco dei mezzi pubblici urbani ed extraurbani, ferme le ferrovie, le funicolari e le navi nel porto. Anche il servizio dei vaporetti che collega le località turistiche del Golfo è rimasto fermo per tutta la giornata. Qualche sporadico gesto di provocatoria intolleranza non ha minimamente turbato la massiccia manifestazione di lotta: sulla motonave Galilei del Lloyd Adriatico, per esempio, è stata illegalmente disposta la chiusura delle cucine, mentre sono note precise disposizioni che garantiscono la mensa all'equipaggio, anche quando la nave è in sciopero.

Nella tarda mattinata autoferrotranvieri, ferrovieri, portuali, marittimi, ausiliari dei trasporti si sono riuniti in un cinema cittadino dove si è svolta l'assemblea generale.

I motivi della lotta per il coordinamento e lo sviluppo dei trasporti sono stati illustrati da Luigi Manfron della segreteria della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL: «Questa giornata di lotta — ha detto fra l'altro — si inserisce nell'azione più vasta del sindacato per modificare la politica deflattiva assunta dal governo, che con il blocco del credito minaccia una fase di recessione produttiva».

GENOVA — Totale, nelle quattro province liguri, lo sciopero dei lavoratori dei trasporti. Marittimi, autoferrotranvieri, trasportatori merci, portuali, ferrovieri, gente dell'aria hanno aderito in massa alla giornata di lotta per un nuovo corso di politica economica di cui chiave di volta è una diversa politica dei trasporti (persone e merci). Nel capoluogo della regione i lavoratori di tutte le categorie si sono dati appuntamento davanti alla stazione marittima di Ponte dei Mille e in Piazza Verdi; da qui sono partiti in corteo raggiungendo Largo 12 Ottobre dove, alle 10.30, a nome della Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL ha parlato Bruno Monosilio.

A Savona un'assemblea unitaria s'è svolta presso la compagnia portuale «Piopo Rebagliati»: ha parlato Sante Imovigli, della Federazione sindacale provinciale.

TRATTATIVE PER I BRACCIANTI Sono riprese ieri le trattative per il rinnovo del patto dei braccianti interrotte l'11 aprile per responsabilità della Confagricoltura. In apertura della riunione i sindacati hanno sottolineato la «incoerenza» che esiste fra le dichiarazioni fatte dal presidente della associazione degli agrari sulla necessità di costruire una agricoltura moderna e la chiusura fino ad ora dimostrata sulla piattaforma sindacale. Intanto i braccianti proseguono la lotta con forti azioni che si concluderanno il 12 con gli scioperi nelle regioni del Sud e nelle isole. Nella foto: una delle manifestazioni tenute in questi giorni dai braccianti assieme ad altre categorie

Martedì senza benzina sulle autostrade

La FAIB e la NAGEA, constatata l'impossibilità di definire gli orari ed i turni di servizio degli impianti autostradali i quali sono costretti a rimanere aperti 24 ore su 24 anche se il traffico è ridotto di oltre il 40 per cento e quindi constatato che i costi di distribuzione hanno raggiunto punte massime, hanno deciso di riprendere gli scioperi degli impianti autostradali iniziando dalle 6 di martedì 11 fino alle 6 di mercoledì.

Precise indicazioni della FLM e della Federazione CGIL, CISL, UIL di Milano

UNA POLITICA ECONOMICA ALTERNATIVA PER FAR USCIRE IL PAESE DALLA CRISI

Netta opposizione alla linea della restrizione del credito e dell'aggravamento fiscale sui lavoratori - Difendere il potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni - Lotta sistematica all'evasione

Il Consiglio generale della FLM, al termine dei suoi lavori, ha stilato un lungo documento reso noto ieri. Il comunicato prende le mosse dal significato dell'attentato fascista di Brescia e della risposta della classe operaia. «I lavoratori italiani — scrive tra l'altro la FLM — non chiedono soltanto una decisa repressione dei sicari fascisti e delle forze che li finanziano e li manovrano, la individuazione delle dirette responsabilità dei dirigenti del MSI in questo nuovo tentativo di colpire la democrazia, l'arresto e la punizione dei finanziatori e dei mandanti. I lavoratori si dimostrano disponibili per una lotta decisa, volta a mutare radicalmente la politica economica dello stato e lo stesso funzionamento delle istituzioni».

Passando, poi, ai temi della politica economica, la FLM rileva che la linea illustrata e applicata da Carli e assunta finora dalle autorità di governo, comporta «un attacco complessivo ai livelli di occupazione, al tenore di vita, alle condizioni di lavoro e al potere dei lavoratori e dei sindacati». Essa non appare in grado — prosegue il documento — di attenuare sostanzialmente gli squilibri più gravi della bilancia dei pagamenti, mentre per altri versi aggrava tutte le componenti strutturali della crisi economica e sociale del Paese. Proprio per i suoi effetti disastrosi e le enormi contraddizioni sociali e politiche che è destinata a provocare, in primo luogo nel Mezzogiorno, questa linea dimostra di avere come obiettivo principale il potere contrattuale del movimento sindacale.

«Il consiglio generale della FLM ha ritenuto che è ormai indilazionabile l'assunzione da parte del movimento sindacale nel suo insieme di una linea alternativa di politica economica volta a far uscire il paese dalla crisi. Essa, con tutte le misure straordinarie e i sacrifici che comporta anche per alcuni strati di lavoratori, può trovare il consenso e il sostegno dell'insieme del movimento nella misura in cui siano chiare le connessioni tra le singole decisioni e gli obiettivi generali da perseguire, nella misura in cui anche nelle singole misure creditizie e fiscali si affermino gli obiettivi prioritari dello sviluppo dell'occupazione, della salvaguardia dei consumi delle classi più povere».

Il documento sindacale precisa poi alcune misure che possono essere immediatamente adottate. Tra queste: 1) «una politica selettiva del credito che privilegi gli investimenti produttivi delle piccole e medie imprese, la localizzazione di nuovi insediamenti industriali nel Mezzogiorno, gli investimenti nell'agricoltura, la politica di investimento degli enti locali; 2) una politica fiscale che reperisca nuove entrate straordinarie oltre che attraverso una lotta sistematica all'evasione, attraverso imposte addizionali sui redditi da lavoro indipendente e anche di quello dipendente, al di sopra di una certa fascia di reddito, e garantendo ai redditi più bassi dei lavoratori un aumento dell'esenzione dal carico tributario, attraverso un aumento dell'IVA che escluda i soli consumi di stretta necessità, ma soprattutto attraverso un'imposizione speciale e fortemente progressiva sui valori immobiliari rivalutati dall'inflazione e sui profitti congiunturali derivati dall'enorme rivalutazione delle scorte di materie prime di certi grossisti e di certi produttori».

«L'attuale indisponibilità del governo ad accogliere le rivendicazioni dei sindacati e, in ogni caso, il mantenimento dell'attuale indirizzo di politica economica — prosegue il documento — non può che determinare la decisa risposta di lotta da parte dell'intero movimento sindacale. Questa non può esaurirsi in un solo sciopero generale, ma deve potersi tradurre in un programma generale e di azione volto sistematicamente a conseguire, nei tempi più brevi, un mutamento sostanziale dell'indirizzo generale. Per questo la FLM intende proporre alla Federazione CGIL, CISL, UIL la programmazione di 8 ore di sciopero da effettuarsi entro i prossimi dieci giorni

Intanto, giovedì scorso si è riunito il direttivo della Federazione CGIL, CISL, UIL di Milano con la partecipazione delle segreterie dei sindacati di categoria. Al termine ha emesso un comunicato nel quale si ribadisce il sostegno dei lavoratori alla piattaforma presentata al governo dai sindacati. «Le organizzazioni sindacali e i lavoratori — è scritto nel comunicato — sanno che la loro proposta richiederà transitoriamente momenti di selezione prioritaria, ma respingono con energia ogni velleità di far cadere solo sulle loro spalle le conseguenze di una crisi di cui non sono responsabili».

I sindacati milanesi, inoltre, confermano, come obiettivi irrinunciabili, la difesa del potere d'acquisto delle retribuzioni e delle pensioni; l'opposizione netta ad ogni indiscriminato inasprimento fiscale sui redditi da lavoro e popolari; respingono, infine, la restrizione del credito che favorisce i grandi gruppi e colpisce le piccole e medie aziende (con pericoli di recessione produttiva e disoccupazione), gli enti locali e i loro piani di costruzione e potenziamento dei servizi

Taranto: Belleli rifiuta la trattativa

TARANTO, 7.

Per la seconda volta nel giro di pochi giorni, il padrone della Belleli ha rifiutato di sedere al tavolo delle trattative per sbloccare la vertenza aperta da un mese e mezzo dal consiglio di fabbrica per gli investimenti nel Mezzogiorno, il salario sociale per casa e trasporti e per miglioramenti economici.

Come è noto, l'azienda è presidiata dai lavoratori da due settimane a seguito della provocatoria serrata padronale. Inoltre oggi il padrone — confermando il suo atteggiamento intransigente e reazionario — ha anche chiesto alla magistratura di Taranto di far sgombrare la fabbrica. Prosegue, intanto, la mobilitazione unitaria e la solidarietà attiva delle popolazioni (in piazza della Vittoria gli operai hanno eretto da tre giorni una «tenda rossa») dei consigli comunali, di quartiere e delle altre fabbriche della zona industriale.

Primo incontro a Roma per il contratto dei saccariferi

Si è svolta ieri la prima sessione di trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei lavoratori saccariferi. Nel corso del negoziato i dirigenti della FILIA hanno illustrato gli obiettivi della piattaforma che tra l'altro comprende il controllo degli straordinari, la garanzia del salario, la classificazione unica delle categorie, la parità normativa tra operai e impiegati e tra lavoratori fissi e stagionali, l'aumento di lire 35.000 mensili.

E' stato anche sottolineato il legame stretto della piattaforma con la crisi che il settore attraversa. In questo senso è stato precisato che il rinnovo del contratto dovrebbe avere tempi rapidi. E' stata fissata una nuova sessione di trattative presso la Confindustria a Roma per il 17 alle ore 16 e per il 18. La FILIA ha frattanto deciso il proseguire l'azione sindacale programmando due ore di sciopero alla fine di ogni turno per il giorno 11 giugno. I lavoratori saccariferi hanno già effettuato quattro ore di sciopero nei giorni scorsi.

Cooperative e associazioni contadine chiedono una svolta

Martedì la protesta nazionale per gli investimenti agricoli

Il 18 manifestano a Roma i mezzadri e il 25 migliaia di contadini

L'Associazione cooperative sta preparando in tutta Italia la giornata nazionale di manifestazioni dell'11 giugno. Martedì prossimo si terranno assemblee presso le cooperative, di soci e non, convegni e manifestazioni pubbliche a cui hanno aderito l'Alleanza nazionale dei contadini, Federbraccianti, federmezzadri e Centro nazionale per le forme associative e cooperative. Al centro, l'aumento degli investimenti nell'agricoltura con alcune precedenze ed urgenze assolute: irrigazione, riutilizzazione delle terre abbandonate, programmi delle Comunità Montane, rimboschimenti. Le produzioni da aumentare sono quelle zootecniche, della bietola da zucchero, del grano duro, dell'oliveto coltivato e ortofrutticolo.

Le organizzazioni promotrici chiedono al governo, da tempo, un confronto sulle questioni da lungo tempo in sospeso: applicazione delle «direttive» CEE, poteri delle Regioni, trasformazione dei contratti parziali (in affitto, aumento del credito, revisione del blocco dei prezzi e controlli sulla formazione di quelli dei mangimi e dei principali mezzi tecnici, ruolo dell'Azienda dei mercati e delle aziende a partecipazione statale

MISURE CEE — L'urgenza di nuove scelte nazionali è sottolineata anche dall'esito insoddisfacente dei negoziati Italia-Comunità europea al termine dei quali è stata decisa la svalutazione del 12,5% della «lira verde» e l'abolizione della cauzione sui vitelli. L'Alleanza contadini nota che l'intesa «costituisce un ennesimo aggiustamento dei meccanismi comunitari che non risolve la crisi della politica agricola comune, né tanto meno della agricoltura italiana, pur ovviando alle più macroscopiche distorsioni al livello degli scambi». Per cui l'Alleanza ribadisce la necessità «di una immediata inversione degli indirizzi della politica economica nazionale che affronti radicalmente i problemi dello sviluppo dell'agricoltura e renda attuabile un riesame globale della politica agricola comunitaria».

E' per questi obbiettivi che l'Alleanza sta preparando una manifestazione nazionale che si terrà a Roma il 25 giugno.

MEZZADRI — Il 18 giugno manifesteranno a Roma, al cinema Brancaccio, quattromila delegati dei coltivatori mezzadri delle organizzazioni aderenti rispettivamente a CGIL, CISL ed UIL. Il consiglio generale della Federmezzadri nell'annunciare la manifestazione ha deciso anche: 1) di sviluppare vertenze a tutti i livelli sulla base di un rapporto nuovo fra agricoltura e industria alimentare; 2) intensificare la lotta per il superamento della colonia e mezzadria, nel quadro di nuove scelte di finanziamento e ristrutturazione della produzione, così come indicato per gli obbiettivi della giornata di lotta dell'11 giugno.

PENSIONI — L'Alleanza dei contadini intende fra l'altro discutere col governo la questione delle pensioni, il cui potere d'acquisto è gravemente colpito dall'aumento del costo della vita. L'obbiettivo è affrontare fin d'ora la equiparazione dei minimi prevista dal 1. luglio 1975 e agganciare anche le pensioni dei coltivatori ad una scala mobile che ne mantenga costante il potere d'acquisto.

CARNE — L'Associazione italiana allevatori, replicando alla Confcommercio, fa rilevare che i dati diffusi per chiedere l'aumento del prezzo al dettaglio sono falsi. I prezzi al produttore erano aumentati ai primi di maggio ma poi sono diminuiti nuovamente mettendo in gravi difficoltà i produttori di carne. I macellai devono dunque indirizzare altrove le loro rivendicazioni (verso gli importatori, i grossisti, il governo: ma questo l'AIA non lo dice).

Sui mercati internazionali le disponibilità di carne aumentano ed i prezzi ribassano per effetto della riduzione del potere d'acquisto imposto a immense masse di lavoratori tramite l'inflazione generale. Il Giappone ha vietato addirittura le importazioni di carne di manzo. Gli Stati Uniti hanno aumentato lo stoccaggio in frigo del 46%. In queste condizioni la richiesta di controllare le importazioni è fondamentale per gli allevatori

La legge agevola processi monopolistici

Profitti in aumento e concentrazioni nelle assicurazioni

Una cinquantina di piccole compagnie stanno per essere fagocitate — Cessioni e fusioni in corso — La Comunità europea sta per dare il colpo di grazia con la cosidetta «liberalizzazione»

All'ombra della crisi si sviluppa una nuova iniziativa di concentrazione del capitale, a livello europeo, nel campo assicurativo. Un indicatore è dato dall'opposto risultato, posto in evidenza dai profitti delle grandi e piccole compagnie. In Italia 50 piccole compagnie si trovano sull'orlo del fallimento per lo «sfavorevole rapporto tecnico» del settore auto ed altri. Contemporaneamente leggiamo nelle scarne notizie di bilancio:

— le Generali distribuiscono un dividendo aumentato del 20 per cento;

— l'Adriatica (capogruppo RAS) aumenta il dividendo da 550 a 600 lire per azione e distribuisce ulteriori lire 200 per azione «per celebrare l'anniversario»;

— la SAI porta il dividendo da 130 a 220 lire per azione;

— una media società, finanziariamente dinamica, la Ausonia, denuncia utili aumentati da 372 a 621 milioni di lire.

Sono indicatori parzialissimi, ma rivelano il segreto di Pulcinella, e cioè che il modo in cui è fatta la legge sulla assicurazione obbligatoria autoveicoli favorisce una rapida e gigantesca concentrazione. Tariffe e modi operativi devono essere unitari, per legge, mentre la possibilità di lucrare sull'intermediazione finanziaria ce l'hanno soltanto le «grandi». La tariffa può essere lo strumento per far beneficiare di extraprofitti le «grandi»: infatti, c'è già chi va in giro a dire che l'aumento della tariffa per la RCA è indispensabile «per impedire il fallimento delle piccole imprese». Ma salvare le piccole imprese aumentando la tariffa significa triplicare i profitti delle «grandi», le quali poi con quei profitti acquisteranno le piccole... Nell'attuale legge di assicurazione obbligatoria non c'è alternativa. Si esce dal circolo della concentrazione forzosa soltanto adottando un sistema previdenziale, senza capitalizzazione, garantito dalla gestione pubblica o cooperativa, anzichè dall'accantonamento di capitali.

Lo «sfavorevole rapporto tecnico premi-indennizzi» della RCA con la legge attuale, non spaventa le grandi compagnie. Queste puntano sull'ulteriore concentrazione, a dimensioni internazionali, e sulle conseguenze politiche che un assetto monopolistico di questo peso può avere sulle decisioni dei parlamenti e dei governi. Segnaliamo alcune iniziative:

— la Fondiaria Vita (20 per cento Montedison e 10 per cento Mediobanca) e la Fondiaria Incendio (25 per cento Montedison e 6 per cento Mediobanca) si integrano con la Compagnia Assicurazione Milano (gruppo Trabaldo-Togna);

— l'Assistampa annuncia che «nei giorni scorsi un gruppo finanziario americano avrebbe acquistato una tra le più note e attive compagnie di assicurazioni italiane»;

— l'autonomia dell'Assitalia, compagnia dell'ente pubblico INA, viene messa in discussione in seguito a disavanzi che non sembrano casuali (vi sono evidenti sperperi) ma, sopratutto, per l'addensarsi su di essa di appetiti privatistici;

— in sede di Comunità europea viene portato avanti un progetto di liberalizzazione in cinque anni il quale chiede un margine di solvibilità più alto per le piccole compagnie (18 per cento dei premi rispetto al 16 per cento delle compagnie medio-grandi, assai meglio capitalizzate), una vera e propria scure in modo da rendere obbligatoria la concentrazione;

— presso l'ANIA, vero e proprio cartello italiano del settore, è già pronta la cesta per il raccolto, una società finanziaria consorziale in cui dovrebbero cadere come pere all'autunno le piccole compagnie, a cominciare dalle Mutue presenti in modo anomalo nel settore.

In sede di Comunità europea è prevista la liberalizzazione in cinque anni. I grandi gruppi, dalle Generali alla RAS, lavoriscono un disegno che sembra destinato ad affrettare il loro lauto raccolto. Per capire come questo disegno non sia autonomo ma complementare a quello in atto negli altri settori dell'economia italiana ed europea occorre tenere presenti alcune caratteristiche del settore assicurativo: come nel caso di una banca, la base della capitalizzazione è fornita da decine di milioni di persone; ma a differenza della banca la compagnia di assicurazione può contare su una clientela forzata (obbligatorietà) e priva anche del piccolo strumento concorrenziale che può essere rappresentato dalla ricerca di una forma di impiego più remunerativo tipica del depositante di risparmio.

Le dimensioni sono distanti — le banche raccolgono ormai più di 10 mila miliardi di lire all'anno; le compagnie di assicurazione prevedono quest'anno 2.000 miliardi — ma le possibilità d'uso del danaro della clientela sono diverse. Si prenda la liquidazione dell'indennizzo dei sinistri autoveicoli: in questi ultimi mesi le compagnie hanno dato la direttiva di ritardare il più possibile le intese preferendo l'aumento della litigiosità. E' una questione di alti tassi di interesse, di possibilità di lucrare sull'uso finanziario delle somme spettanti ai clienti. Questi ricevono un danno ma possono reagire soltanto esponendosi al rischio di altri danni, attraverso la procedura delle contestazioni. Un modo civilissimo di cavar quattrini dalle tasche altrui sotto l'ombrello di una legge dello Stato.

Le cose non vanno meglio per l'assicurazione detta «vita». Molta gente ha chiesto, in questi anni, polizze «vita» perchè indotta da due espedienti politici: la previdenza INPS non prevede interventi efficaci in caso di premorienza e di altri eventi familiari; il fisco, così vessatorio con la busta paga dei lavoratori, assolve le polizze vita. Ma i «capitali» assicurati in tal modo stanno subendo da 18 mesi una falcidia mortale a favore della compagnia di assicurazione. Il meccanismo di capitalizzazione comunque corretto, non recupera la minima parte di una inflazione del 10-15 per cento mentre la compagnia impiega il danaro ricevuto anche a tassi superiori. Un altro modo di cavar quattrini dalle tasche del prossimo che in questo caso ha ben altri tutori, il monopolio INA-RAS, i due gruppi che già oggi introitano l'80 per cento dei premi dell'assicurazione vita.

Niente di strano dunque che Montedison e FIAT, insieme ad altri gruppi finanziari, cerchino di farsi un polmone finanziario sempre più vasto nelle assicurazioni. Ed è anche su questo terreno che si combatte il loro strapotere.

Renzo Stefanelli

Per zucchero, carne e grano

Gravi speculazioni vengono denunciate dalla Coop Italia

I lavori della Assemblea generale - Rilevata l'urgenza del controllo democratico dei prezzi - Proposta una conferenza nazionale sulla rete di distribuzione

SIRMIONE, 7

Si è conclusa a Sirmione la 28. assemblea annuale della Coop Italia apertasi ieri alla presenza di 400 delegati in rappresentanza di oltre un milione di soci.

Alla manifestazione hanno partecipato i maggiori dirigenti del movimento cooperativo, dal presidente della Lega delle cooperative Galetti, all'on. Spallone presidente dell'associazione nazionale cooperative di consumo, ai dirigenti dell'Associazione nazionale cooperative agricole Bernardini e Mazzanti, al presidente del consorzio nazionale dettaglianti Combri, oltre ad Enea Mazzali e a Fulvio Checcucci della presidenza della Coop Italia. Quest'ultimo ha tenuto la relazione introduttiva, nella quale ha ribadito i punti fondamentali dell'azione della Coop Italia: politica delle riforme, politica selettiva del credito; lotta a fondo alla speculazione e ai parassitismi, alle evasioni fiscali e alle fughe dei capitali.

La situazione economica è grave ma non per questo la speculazione ha rinunciato alle proprie manovre. Gli esempi che si possono citare, a questo proposito, sono tanti. Ma tre, legati ad altrettanti prodotti fondamentali, sono particolarmente scandalosi e devono essere — come ha sottolineato il compagno Giulio Spallone nel suo discorso conclusivo alla XXVIII assemblea generale della Coop Italia — con forza denunciati.

ZUCCHERO. Il Mec, di fronte alle manovre degli importatori (otto milioni di quintali sono già stati acquistati ma attendevano fino a qualche giorno fa di essere immessi sul mercato allorché a luglio il prezzo dello zucchero al consumo sarà aumentato) ha deciso di tassare del 20% le scorte, che però sono improvvisamente sparite. Il prodotto dai magazzini degli importatori è passato in quelli delle varie industrie dolciarie che si sono messe ad acquistarlo a tutto spiano, ben oltre i loro bisogni. In pratica le operazioni di stockaggio e quindi speculative hanno cambiato soltanto sede. Il risultato è che le cooperative sono costrette a comprare zucchero in Germania a 315-320 lire il chilo per poi venderlo a 275 lire nei punti di vendita. La perdita è secca, la speculazione scandalosa. Merita senza alcun dubbio una approfondita inchiesta. Ce n'è per tutti: per la finanza e anche per i carabinieri.

CARNE. L'Aima sta acquistando carne di produzione nazionale ai nuovi prezzi di riferimento. I magazzini sono stracolmi ma non si riesce a vendere. Malgrado le note misure applicate all'importazione (cauzione infruttifera pari al 50% del valore della merce), la carne continua ad entrare nel nostro paese e a prezzi ritoccati garantendo profitti d'oro per i grandi importatori. L'assurdo è clamoroso e sottolinea l'esigenza che l'operazione import sia tolta dalle mani dei privati e affidata interamente all'Aima, azienda di stato.

GRANO. Il prezzo sui mercati sta calando. Siamo alla vigilia del raccolto e la manovra ancora una volta è scoperta. Al contadino pochi soldi, poi con il prodotto in mano si darà il via alle solite manovre speculative. E il consumatore dovrà come sempre sopportarne le conseguenze.

Questi tre esempi — ha detto ancora Spallone — dimostrano come necessario diventi un effettivo controllo democratico sulla formazione dei prezzi.

Nel dibattito, stamane è intervenuto anche Vincenzo Galetti, presidente della Lega, il quale, riprendendo una proposta del compagno Berruti, ha avanzato l'idea di una conferenza nazionale sulla rete di distribuzione conferenza che dovrebbe essere aperta a tutte le forze cooperative, private e pubbliche (partecipazioni statali) presenti nel settore che è caratterizzato — è bene ricordarlo — dall'esistenza di oltre 800 mila posti di vendita.

Nel dibattito, ricco e interessante, sono intervenuti anche il dottor Pirri, direttore generale del ministero del Lavoro settore cooperazione (ha portato il saluto del ministro Bertoldi, impossibilitato ad intervenire), il direttore commerciale del Conad (Consorzio nazionale acquisti dettaglianti), Mario Gombi (ha riconosciuto l'esigenza di collaborare con il Coop-Italia, le partecipazioni statali e le cooperative agricole per estendere la sfera dell'influenza del movimento democratico che opera nella distribuzione) e Renato Mazzanti, vice presidente dell'Alca (ha affrontato i temi, sempre importanti, del miglioramento dei rapporti fra cooperazione di consumo e cooperazione agricola in termini di programmazione degli acquisti).

Alla fine dei lavori l'assemblea ha proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione. I compagni Fulco Checcucci ed Enea Mazzoli sono stati riconfermati rispettivamente presidente e vice presidente della Coop Italia.

Opposizione degli elettrici all'aumento delle tariffe

Netta opposizione all'aumento delle tariffe elettriche è stata espressa dal comitato centrale della FIDAE-CGIL. Il sindacato elettrici ha chiesto inoltre che sia discusso dal Parlamento un progetto di ristrutturazione del sistema tariffario che superi gli squilibri di quello attualmente in vigore.

Il comitato centrale, inoltre, ha giudicato gravemente negativa la posizione del governo in materia di politica energetica e, anche di fronte ai risultati emersi dagli incontri tra governo e sindacati, ha sottolineato la necessità di sviluppare ed estendere la mobilitazione e la lotta.

COMUNE DI CECINA
(Provincia di Livorno)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cecina (Li) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

COSTRUZIONE DI PORTICATI CON LOCULI NEL CIMITERO DI CECINA

L'importo dei lavori a base di appalto è di L. 33.284.502 (trentatremilioniduecentoottantaquattromila.502).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da tenersi col metodo previsto dall'art. 1 lettera A.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Ente, possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 20 (venti) dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Cecina, lì 25.5.1974